

# ITINERARI

## PARCO CORNO ALLE SCALE



Avannotti di salmerino  
Foto della società "Il Salmerino"

## IN MEZZO SCORRE IL FIUME

### IN MEZZO SCORRE IL FIUME

La partenza dell'itinerario è Piazza Marconi di Lizzano in Belvedere, dove possiamo riempire le borracce alla fresca acqua della fontana. Proseguiamo in via Enzo Baruffi e attraversiamo via III Novembre, per scendere in via Serra-Sassocchio. Costeggiamo il campo da calcio e seguiamo lungo questa strada che a breve diventa sterrata. Procedendo, davanti a noi si apre una magnifica finestra sulla valle del Reno. Vediamo a sinistra il Monte Belvedere, teatro di scontri durante l'ultima Guerra Mondiale, dove era posizionata la tristemente famosa Linea Gotica, nel fondovalle il Montovolo e il Monte Vigese, mentre sulla destra si scorge l'abitato di Castelluccio (Porretta Terme) con alle sue spalle il Monte Cavallo e in basso tra i boschi e i pascoli scorre il torrente Silla. Scendiamo ancora fino ad attraversare la strada Statale 324 e passiamo accanto al laboratorio di trasformazione di piccoli frutti della Coop. Agritur, per percorrere l'ultimo tratto di sentiero, prima di raggiungere la Località di Panigale. La prima tappa del percorso è la Ferriera Lenzi che è possibile visitare con una guida del Parco del Corno alle Scale telefonando allo 0534/51761 (Ufficio del Parco). Fiancheggiando il bottaccio della ferriera e costeggiamo il canale fino alla presa dell'acqua: questa breve deviazione ci permette di visitare la Ferriera Assaloni e di osservare lo stabilimento ittico della Provincia. Infine raggiungiamo la presa dell'acqua in prossimità del torrente Silla. Ritornando sui nostri passi, giunti alla Ferriera Lenzi proseguiamo lungo la strada provinciale Madolma e ritroviamo il canale di deflusso delle acque, lo costeggiamo lungo una carareccia fino a raggiungere Cà Tintorri, fu mulino e gualchiera. Tornando sulla "Madolma" arriviamo al ponte sul Silla, che attraversiamo, e imbocchiamo la strada forestale indicata con Località "la Zecca", fiancheggiando il fiume



incontriamo diversi punti in cui possiamo avvicinarci al torrente e osservarlo. La strada per un tratto torna ad essere asfaltata. Si prosegue oltre il cartello di divieto di transito e poco dopo sulla destra si incontra una forestale che si addentra nel bosco. Si passa accanto a una casa diroccata e ad una abetina, superata la quale ci accompagna di nuovo il bosco misto fino al mulino Taccaia. Attraversiamo il ponte e risaliamo lungo la forestale che conduce alla località Le Fontane, dov'è lo Stabilimento ittiogenico del salmerino, presidio Slow Food del Parco del Corno alle Scale. Da qui scendiamo lungo la statale per una decina di metri e incontriamo una strada sterrata sulla sinistra che ci riconduce all'abitato di Lizzano in Belvedere.

### PARCO REGIONALE CORNO ALLE SCALE Via Roma, 1 - 40042 Pianaccio (Bo)

Tel: +39.0534.51761 - Fax: +39.0534.51763  
Per informazioni e prenotazioni:  
promozione@parcocornoallescale.it  
www.parcocornoallescale.it  
www.cornoallescale.net

Il **Corno alle Scale**, nel Comune di Lizzano in Belvedere, dista 70Km da Bologna, 80Km da Firenze e 70Km da Modena.



**In treno:** Stazione di Porretta Terme a Km 15 (Linea Bologna-Pistoia). Da Porretta Terme coincidenza con pullman di linea per Lizzano in Belvedere - Vidiciatico.  
**In pullman:** Linea ATC direttamente da Porretta Terme.  
Testi di Melania Chiosso

Programma investimenti 2005-2007 Prog 05 COSC 06  
PUBBLICAZIONI DI ITINERARI, MATERIALI DIVULGATIVI E NOTIZIARI  
Costo totale del progetto nel triennio euro 86.510,00



housatonic.it | abes

### LA FERRIERA LENZI DI PANIGALE DI SOTTO

La ferriera Lenzi di Panigale di sotto è stata da poco restaurata. I magli e gli altri macchinari in essa presenti sono in ottimo stato e proprio per questo motivo il Parco del Corno alle Scale grazie alla disponibilità dei proprietari, ha deciso di finanziare il ripristino, trasformando quest'antico opificio in un museo e sfruttando la forza dell'acqua per produrre, con una piccola centrale idroelettrica, energia pulita. L'edificio della ferriera era anticamente un mulino che è stato nel tempo modificato per adattarsi alle nuove esigenze produttive. La "magona", come si usava chiamare la ferriera, è divisa in diversi ambienti. La stanza dove si trovano i magli è la parte più antica e quella che sfrutta direttamente l'energia idraulica, tramite un grande tubo ad imbuto (il trombone) che conduce l'acqua sulla ruota per sollevare i due magli a testa d'asino. Nel dopoguerra fu trasformata la camera adiacente (in cui era collocato il maglio piccolo per la lavorazione del rame) allestendola con macchinari più moderni: la berta o maglio verticale, due grandi torni e uno smeriglio che venivano attivati tramite un sistema di cinghie e puleggie da una turbina elettrica; l'energia elettrica veniva prodotta sempre con la forza dell'acqua. Intorno all'edificio principale della ferriera ci sono una serie di ambienti che a vario titolo fanno parte della ferriera: la Cantarra dove veniva depositato il carbone; la Bottega, una specie di piccolo spaccio-osteria, il Parlatio ovvero una foresteria per le famiglie degli operai. Così intorno alla ferriera si sviluppava la vita sociale del piccolo borgo di Panigale fatta di lavoratori locali e lavoratori stagionali provenienti dalle altre regioni italiane.

### IL CANALE O GORA

Alcuni opifici immergono direttamente nel fiume la ruota che avrebbe messo in moto i macchinari, ma in montagna, in particolare sull'Appennino, a causa della portata discontinua dei torrenti e della possibilità di piene improvvise era in uso la costruzione di un canale di derivazione per evitare devastazioni degli ingranaggi e permettere un controllo e una regolazione del flusso dell'acqua. Il canale che alimenta gli opifici di Panigale, chiamato gora, è largo circa un metro e mezzo, profondo cinquanta centimetri; il fondo è ricoperto di cemento e dalla briglia costeggia la strada e alimenta le vasche del dismesso allevamento ittico della Provincia, prosegue fino al bottaccio della ferriera Assaloni continuando entrando nel bottaccio della ferriera Lenzi da cui esce per scorrere ancora 100 metri fino a raggiungere il mulino e la gualchiera e defluendo poi nel Silla. Il canale rappresenta un'opera idraulica di grande importanza: doveva essere costruito con la giusta inclinazione e dimensionato in base alla forza motrice che si voleva sviluppare; inoltre richiedeva una costante manutenzione per evitare crolli o intasamenti. Il canale si allarga a imbuto formando il bottaccio, la vasca attigua all'opificio con la funzione di raccogliere acqua sufficiente per far azionare i magli; essa è scavata nel terreno e le sue pareti sono costituite da cemento e sassi. La lavorazione a "rifolda" prevede dei periodi in cui gli ingranaggi sono mossi dall'acqua in caduta dal bottaccio ad altri di pausa in cui si aspetta che il bottaccio si riempia. Nel caso di piene invece sono attivati i canali di servizio che servono per "sfiordare" (far uscire) l'acqua in eccesso. La regolazione del flusso dell'acqua nel canale di deriva-

zione, nei canali di servizio e nei bottacci viene svolta tramite le cataratte o chiuse o saracinesche o paratie che vengono aperte e chiuse a seconda delle condizioni di flusso dell'acqua.

### LA FERRIERA ASSALONI (vecchio mulino di Panigale di sopra)

Questo opificio venne trasformato in ferriera nel 1925 dagli imprenditori toscani Egidio Succi e Tommaso Francia, padroni anche della ferriera di Porchia. La fiducia con cui gli imprenditori avevano scommesso sullo sviluppo di un piccolo distretto dell'industria del ferro nel Belvedere viene smentita dalla lentezza nella costruzione delle vie di comunicazione tra Lizzano e Porretta e tra questa e la Toscana. Il ferro proveniente dall'Elba inizialmente viaggia a dorso di mulo, poi in treno, con l'avvento della ferrovia. I prodotti di queste industrie sono attrezzi agricoli e pezzi per macchinari. Nel 1962 la famiglia Assaloni acquista la ferriera dando vita a una impresa che ancora oggi esiste e ha come punta di diamante della sua produzione, le pale degli spazzaneve. La vecchia ferriera è anch'essa in ottimo stato e il maglio è ancora funzionante.

### LO STABILIMENTO ITTIOGENICO DELLA PROVINCIA

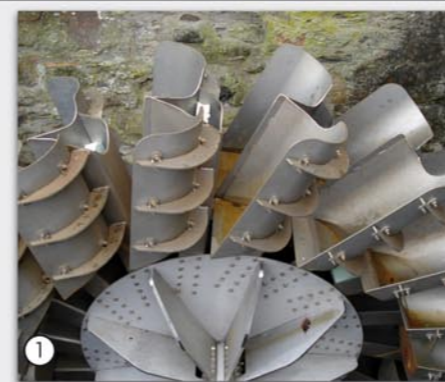
Lo stabilimento ittiogenico della Provincia è rifornito con le acque della gora che alimenta le due ferriere. Viene utilizzato per l'allevamento della trota fario e di altre specie tipiche dei torrenti montani, destinate a ripopolare i corsi d'acqua dell'Appennino. Molte sono le minacce per questi animali acquatici: i cambiamenti climatici stanno prolungando i periodi di secca dell'alveo, la costruzione di centrali idroelettriche diminuisce la portata di alcuni tratti del torrente, fino, nei casi più estremi, ad annullarla; l'inquinamento dovuto a scarichi civili e industriali rompe il fragile ecosistema acquatico; la costruzione di briglie lungo i corsi d'acqua impedisce il movimento dei pesci verso i luoghi di riproduzione. Queste sono solo alcune delle problematiche che un Ente Parco deve affrontare per tutelare il patrimonio ittico dei nostri fiumi.

### L'EDIFICIO DI CASE TINTORRI

L'edificio di case Tintorri era un mulino a catini, ma in questo fabbricato è stata attiva per anni la gualchiera, per la lavorazione del pannello e di altri tessuti provenienti dalla zona. Il termine "valchiera" o "gualchiera", deriva dal longobardo Walkan che significa pestare ed si riferiva sia al luogo dove veniva effettuata la tessitura dei panni sia al grosso maglio azionato ad acqua che serviva a pressare i tessuti e renderli più compatti. Questa località viene indicata ancora dai più vecchi abitanti di Lizzano come "la gualchiera" mentre le nuove generazioni la concordano come Cà Tintorri perché in epoca più recente vi si praticava esclusivamente la tintura dei tessuti.

### IL MULINO DI SOTTO, VECCHIO

Purtroppo dell'antico edificio ne rimane solo la struttura muraria con il portico e il vano delle *cadinare*. Inizialmente era un mulino da farina poi si presentò la necessità di trasformarlo in un mulino da calce per produrre le tegole della ferriera e altri materiali da costruzione.



1 La ruota della ferriera di Panigale



2 Ca' Tintorri - Il Mulino Vecchio



2 Ca' Tintorri - La Gualchiera



Salice ripaiolo

\* All'interno trovate i dettagli dell'itinerario

## IL TORRENTE SILLA

Le acque del Silla ci accompagnano in quasi tutta la nostra escursione, prima come canale, ora come torrente che si snoda attraverso le verdeggianti montagne della vallata a cui dà il nome. Osservare il corso d'acqua dal ponte ci permette di cogliere l'aspetto dell'habitat che borda le sponde e s'immerge nell'alveo. Le stagioni cambiano "l'abito" del torrente: bianco di neve e grigio marrone di fusti spogli in inverno, punteggiato del verde e del giallo dei salici in primavera, verde intenso delle fronde rigogliose e grigio scuro delle rocce che emergono dall'acqua in estate e variopinto in autunno. Il torrente è un ecosistema davvero complesso. Gli organismi che lo abitano sono legati tra loro da trame sottilissime che se rotte possono compromettere l'esistenza di quest'ambiente. Nelle zone di greto del torrente che sono sommerse frequentemente durante le piene, crescono piante in grado di fruttificare nei periodi di magra. I salici che si ancorano con le loro radici al substrato, hanno foglie lanceolate e rami flessibili. Sono piante in grado di produrre radici da rami spezzati e questa caratteristica permette loro di sfruttare i danni arrecati dalle piene.

Altri alberi che ritroviamo sulle sponde sono il pioppo e l'ontano. Quest'ultimo caratterizzato da frutti simili a piccole pigne che contengono i semi. Quando cadono in acqua, galleggiano come barchette, sono, infatti, avvolti da una secrezione oleosa che impedisce loro di affondare. Si lasciano trasportare lontano per poi germogliare su nuove spiagge.

### GLI ANIMALI ACQUATICI

#### Il toporagno

Il toporagno d'acqua è un minuscolo insettivoro dal naso sviluppato, che frequenta le rive del Silla. Non è più lungo di una chiave ma è sempre in attività. Si nutre di invertebrati terrestri e acquatici ma anche di anfibi e pesci di piccola taglia. È in grado di catturare le larve che vivono sul fondale. La tana è sotterranea ed è costituita da una cavità collegata all'esterno da cunicoli almeno uno di quali sbocca sotto la superficie dell'acqua.

#### Il merlo acquaiolo

Il merlo acquaiolo è una specie strettamente legata al torrente per tutto l'anno. Questo straordinario animale è in grado di immergersi e nuotare, ma anche di camminare sul fondo del torrente procedendo di solito controcorrente con l'aiuto di ali e coda. Le immersioni possono durare anche una quindicina di secondi e consentono al merlo acquaiolo di catturare invertebrati uova e avannotti.



Merlo acquaiolo - Disegno di Tiziana Gironi

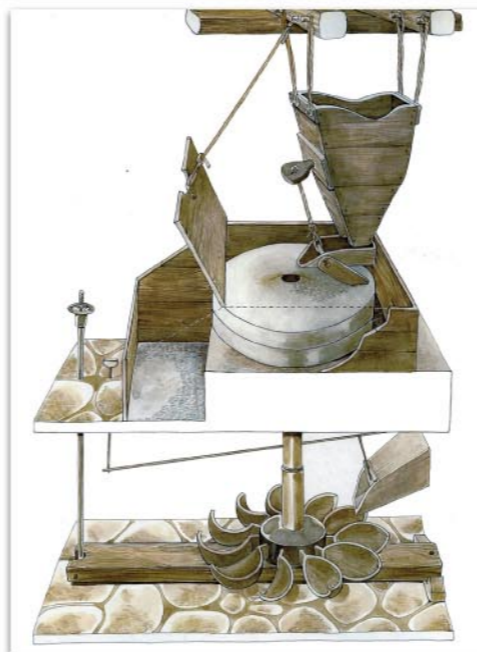
#### I tricoteri

I tricoteri. Sono chiamati anche sassaioli per la loro capacità di costruirsi un guscio con sassi o altri materiali trovati sul fondale. Gli adulti di questi insetti sono farfalle dalle ali pelose e dai colori tenui che si vedono in volo soprattutto al crepuscolo. Le larve acquatiche sono in grado di costruire un astuccio fatto di seta e altri materiali per appesantire il loro corpo e rimanere ben saldi sul fondale anche dove la corrente è più forte. Si nutrono di materiale organico che catturano nell'acqua. Al momento della metamorfosi raggiungono la superficie si chiudono nei loro astucci e si trasformano in adulti.

# ITINERARI DEL PARCO CORNO ALLE SCALE IN MEZZO SCORRE IL FIUME



Il mulino Taccaia



La struttura del mulino. Disegno di Tiziana Gironi



Maschio di salmerino - Foto della società "Il Salmerino"

## IL BOSCO

La sua magica atmosfera richiama un ambiente ricco di vita. Lungo il percorso troviamo tracce del passaggio degli animali che lo abitano: cinghiali, daini, caprioli, lasciano le loro orme nel fango, gli escrementi di una volpe sul sentiero avvertono che questo è il suo territorio e la grossa buca scavata al riparo di un nocciolo indica che il tasso abita proprio qui. Gli alberi ci raccontano la storia degli uomini che vivevano su queste montagne: il legno rappresenta un materiale estremamente versatile fondamentale per costruire, per riscaldarsi e per fare il carbone che portava in temperatura i forni (1200-1500 gradi) nelle ferriere. L'arte dei carbonai su queste montagne era praticata da tempi antichi come testimoniano le numerose piazzole che si trovano passeggiando lungo i sentieri del Parco.

### LA VECCHIA FABBRICA DI CALCE

Lungo la vecchia mulattiera che porta a Taccaia troviamo un fabbricato diroccato: la vecchia fabbrica di calce che probabilmente cuoceva mattoni e tegole per gli edifici della zona. Non dimentichiamo che il mulino di case Tintorri divenne poi un mulino da calce per necessità, infatti, la ferriera aveva esigenza di cambiare spesso i suoi coppi a causa delle vibrazioni che i magli trasmettevano dalle pareti e al tetto. La calce proveniva dalla zona di Gaggio e Gabba e veniva macinata nel mulino e in seguito cotta in forme di mattoni o coppi.

### IL MULINO TACCAIA

Davanti a noi, in lontananza, s'intravede l'antico borgo di Casale. Dopo pochi minuti arriviamo di fronte al bellissimo Mulino di Taccaia, casa privata completamente ristrutturata, posto alla confluenza tra il Silla e il Rio Fantino. Il mulino fu costruito nel 1829 per supplire alla perdita dei due mulini siti in Panigale e trasformati ormai in ferriere. Dal giardino si vede il piccolo bottaccio con le tre feritoie che portavano acqua alle ruote; la gora costeggia un sentiero che permette di camminare tra le acque del canale e del torrente Silla e si presenta in ottimo stato, bordata da fiori e con ponticelli che la attraversano.

Il mulino è distribuito su quattro piani: nel locale interrato ci sono le tre ruote a cucchiai di legno che muovono gli alberi fissati alle tre macine, poste al piano di superiore. Nel locale dove avveniva la molitura, troviamo le tramogge, grandi imbuto di legno in cui erano versati i cereali o le castagne, indirizzati all'interno di due grandi macine in pietra. La rotazione dei palmenti imposta dal movimento degli alberi motori macinava il prodotto che si raccoglieva in una grossa cassa di legno. Al piano terra si trova l'ambiente in cui erano accumulati i sacchi di macinato e di prodotti ancora da macinare. C'è una grande bilancia che era utilizzata per pesare i sacchi e nel pavimento di legno troviamo tre fori quadrati che servivano per rovesciare il contenuto dei sacchi nelle tramogge (al piano di sotto). Qui ritroviamo anche la cucina con il camino, due fornelli in sasso per cucinare con le braci e il lavello anch'esso in sasso. Al primo piano invece ci sono le stanze da letto della famiglia del mugnaio.

### LE VASCHE DELLO STABILIMENTO ITTIOGENICO

Le vasche dello stabilimento ittiogenico sono destinate all'allevamento del salmerino, salmonide importato alla fine del 1800 dall'America settentrionale. Il salmerino, parente stretto delle trote, ha il dorso bruno vermi colato, giallo crema o verde olivastro, i fianchi sono punteggiati di giallo e di rosso contornati da un alone azzurro. Si riproduce in dicembre. Gli avannotti crescono all'interno dello stabilimento in acqua di sorgente e, raggiunti i 5 cm, sono trasferiti nelle vasche esterne, sempre alimentate con acqua sorgiva. Nello stabilimento è possibile osservare tutte le fasi di crescita del salmerino e anche la spremitura delle uova per il loro utilizzo a scopo alimentare. Questo prodotto per le sue carni dal gusto molto delicato è stato denominato presidio Slow Food. Il mangime con cui viene alimentato questo pesce è a base di pescato di alto mare (non di allevamento). È vietato utilizzare prodotti OGM per l'acquacoltura del salmerino. A tavola il Salmerino del Corno alle Scale si presta a preparazioni semplici, tipo carpaccio o cottura al cartoccio. Una curiosa ricetta lo vuole servito con funghi prugnoli e una delicata crema di patate, pisellini novelli e scalogno. In abbinamento con questa carne bianca, compatta e molto delicata al palato si consigliano vini bianchi freschi e delicatamente aromatici.